

Care Colleghe, Cari Colleghi,

il giorno 13 maggio 2025 alle ore 9.00 la RSU e le organizzazioni sindacali sono state convocate ad un incontro con oggetto le "ipotesi di modello organizzativo", per la Parte Pubblica erano presenti il Magnifico Rettore, il Prorettore Vicario e Direttore generale.

Il rettore professor Zucchi ha illustrato il percorso di analisi e riflessione che la *governance* dell'ateneo ha avviato relativamente alla struttura organizzativa della nostra università.

È opinione della *governance* che l'attuale modello organizzativo di tipo dipartimentale non sia sufficientemente efficace né, soprattutto, adeguato ad affrontare le criticità prospettate dalla difficile situazione del comparto universitario nazionale e del nostro ateneo, gravato, come è noto, da pesanti tagli all'FFO. Il rettore ha affermato di non avere l'intenzione di bloccare completamente il reclutamento del personale contrattualizzato, ma ha evidenziato come i suddetti tagli rendano impossibile prevedere un turnover adeguato a coprire tutte le cessazioni e tutte le situazioni di carenza di personale già presenti o che si presenteranno nelle nostre strutture.

Il modello organizzativo presentato prevede la creazione di macroaree alle quali dovrebbero afferire gli attuali 20 dipartimenti. Il numero delle macroaree ancora non è stato definito, in un primo tempo era stato proposto che fossero 3, ma potrebbero aumentare fino a 6, una per ogni area culturale. Il personale amministrativo, aggregato nelle varie macro aree, sarebbe suddiviso in settori (didattica, ricerca, affari generali ecc.).

Secondo la narrazione di Parte Pubblica questo accorpamento consentirebbe un miglioramento del clima lavorativo, dell'efficienza e della produttività del personale coinvolto ed eliminerebbe i problemi di appesantimento e di duplicazione di attività rilevati nel modello organizzativo vigente.

Come RSU abbiamo espresso forti riserve nei confronti della proposta di riorganizzazione. L'esperienza delle passate riorganizzazioni insegna infatti che queste operazioni hanno come scopo principale, al di là delle intenzioni manifestate da chi le progetta, quello di lavorare con meno persone e conseguentemente aumentare il carico di lavoro, scaricando sul personale tecnico, amministrativo, bibliotecario ex lettori cel e precari gli effetti negativi causati dai tagli al finanziamento operati dal governo e dal bilancio del nostro ateneo.

Abbiamo ancora lucida memoria di quanto accaduto in occasione della riorganizzazione del 2012: pur trattandosi di una operazione obbligatoria perché imposta da una legge nazionale, fu realizzata con modalità assai discutibili e non ha portato nessun reale beneficio in termini di miglioramento dell'efficienza del lavoro delle persone o dei servizi erogati dall'ateneo.

Inoltre, per noi, la riorganizzazione non sarebbe un'operazione a costo zero, ma comporterebbe un costo diretto o riflesso certamente non lieve per cui riteniamo che proprio la difficile congiuntura in cui ci troviamo dovrebbe sconsigliare dall'intraprendere iniziative così onerose concentrando risorse, tempo ed energie su alcune attività. Ossia sulle funzioni che sicuramente possono migliorare l'efficienza e l'efficacia della prestazione lavorativa del personale e, soprattutto il benessere lavorativo, attraverso un adeguato reclutamento e una formazione che miri agli specifici bisogni.

Pisa, 13 maggio 2025

Il Coordinatore della RSU  
Marco Billi